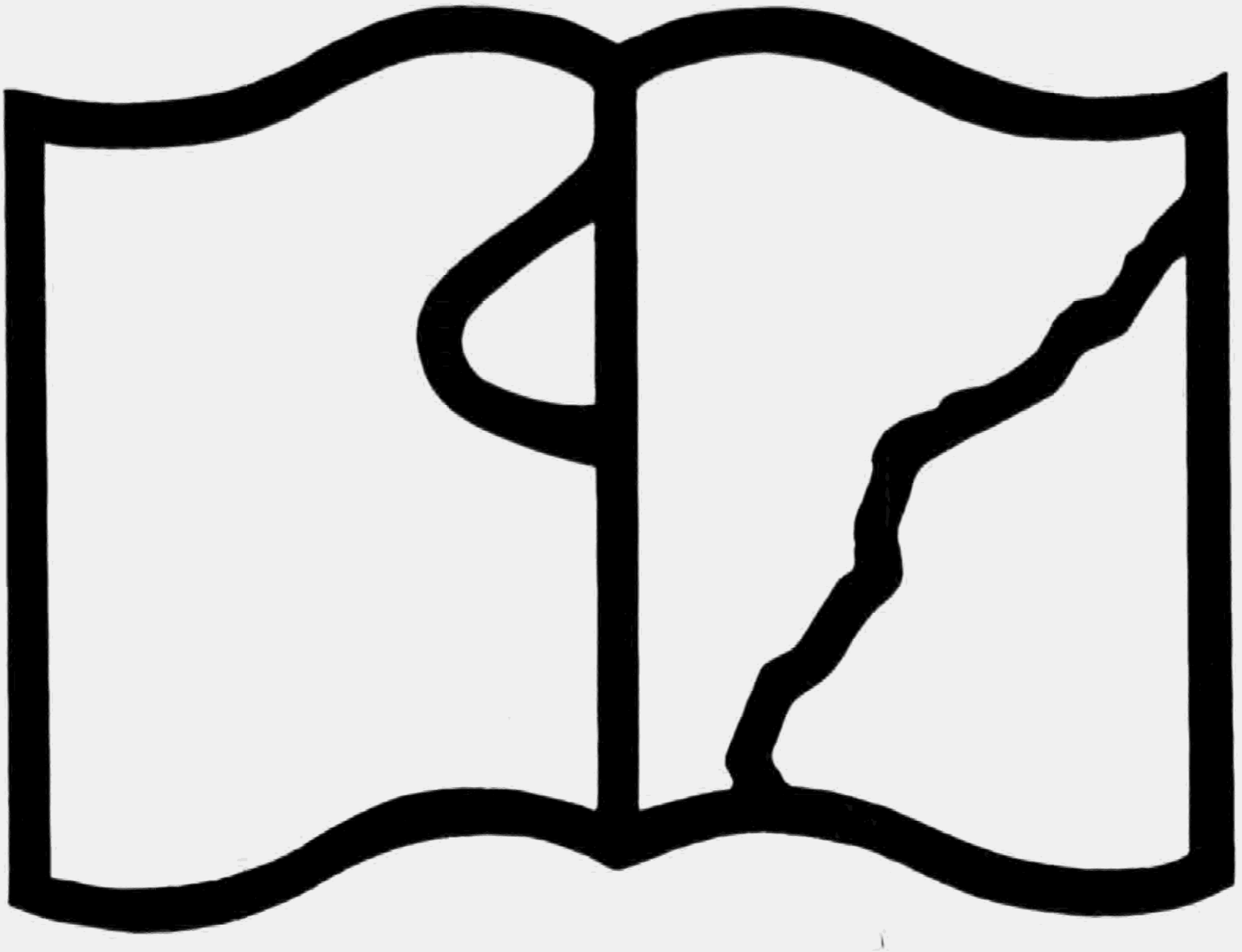
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.



Testo Deteriorato

ISO 7000

ARGOMENTO
DEL DARIO

ATTIONE TRAGICA

Da rappreſentarſi nel Collegio de Nobili di Parma
da Conuittori del medeſimo Collegio

L'ANNO M. DC. XXXXXXII.

Dedicato in loro nome

AL SERENISSIMO

RANVCCIO II.

DVCA DI PARMA, PIACENZA, &c.

Dal Co: Ottauio Cauriani Conuittore
dell' iſteſſo Collegio.

IN PARMA, Appreſſo Mario Vigna.
Con licenza de' Superiori.

SERENISS. SIG. E PAT. COL.

IL Dario, Vittima augusta delle disgratie, compariſce la prima volta nell'angusto Teatro delle noſtre Scene, ſicuro di non rimanere oppreſſo dall' ombre dell' obliuione, mentre vien poſto in buon lume al Sereniſſimo ſguardo di V.A.S. Se vn tanto Monarca fù nella ſua vita più toſto coronato dalle ſpine di tradimenti, che dal diadema Perſiano, almeno godrà vederſi infiorata la tomba con vn nembo gradito di Gigli celeſti. A Grandi conuiene proporre oggetti lugubri, e compaſſioneuoli, per dar adito alla loro clemenza, la quale è l' occhio, che come felicita pietoſo l' altrui miſerie, così vigilante nobilita i loro Scettri. Non meno che Dario, i Rappreſentanti ancora ſperano da V. A. S. fauoreuole la protettione, alla quale con felice neceſſità vien traportato dall'innata gentilezza l'animo di V.A. Non può non eſprimere la proprietà del Giglio, che, ſe ben erto sù alto gambo, non sdegna piegare mai ſempre languido il collo verſo la terra. Non sdegni V. A.S. queſto picciolo atteſtato di ſeruitù de' Signori tutti del Collegio, che io à nome loro pongo in chiaro al

confronto dell'ombre funeſte di Dario; e ſappi, che ſe ombre preſentiamo, egl'è per fare ſpiccare viè più gli ſplendori di V. A. òperche auuezzi all'ombre benigniſſime de Gigli Farneſi, habbiamo appreſo corriſponder anche cò l'ombre, mentre con vmiliſſima riuerenza mi raccordo

Di V.A.Sereniſſima

Deuotiſſimo, & Humiliſſimo Seruitore

Ottauio Cauriani.

ARGOMENTO DEL DARIO,

Et orditura della Fauola.

DARIO Rè della Perſia doppo d'hauere vcciſo di ſua mano Caridemo Caualier Perſiano, e Comandante di Guerra, perche in vn Conuitto contro il ſentimento degli adulatori parlato hauea del modo di combattere Aleßandro non con la porpora, e l'argento, mà col ferro, ſi concitò l'odio di Beſſo, il quale diſſimulando l'ingiurioſa morte dell'Amico, cercò d'indi occaſione di farne le vendette & occupare il Regno di Perſia: onde doppo la ſeconda rotta riceuuta dall'Armi del Macedone, ritiratoſi Dario à Taba Città poſta nell'vltima Paretacene, diè campo al Congiurato di mettere in eßecutione il machinato tradimento in queſta forma.

Giunto Dario à Taba per riſtoramento dell'Eſercito ſconfitto, e per potere ripigliare la terza battaglia contro Aleßandro, ordina à Beſſo come il più fedele (così da lui creduto) che ſi dia vna paga generale à tutte le genti, e per queſto effetto gli conſegna la chiaue dell'Erario. Egli preſa l'occaſione, tenuto nel ſuo campo vn conſiglio di guerra, diſpenſa l'oro hauuto dal Rè, come auanzo delle proprie paghe, e ſuo, & eſſagerando la crudeltà di Dario, che gli volea eſporre la terza volta al filo delle ſpade nimiche, ſi captiua gli animi de' ſuoi Battriani, che ſaliuano al numero di 20000: onde benche lo gridaſſero Rè, egli diſſimulando, ſolo ordina loro, che ſiano pronti à ſeguirlo, quando portaße il caſo di ſaluar le lor vite. In cotale aſſetto laſciando i ſuoi sdegnati contro Dario, piglia per complice della Congiura Nabarzane, e per gittare à terra Patrone Condottier de' Greci, da cui temeua qualche ſiniſtro, come quegli, che inſoſpettito di qualche trama, l'oſſeruaua più degli altri, ed' haueua l'amicitia d'Artabazo fedeliſſimo à Dario, in cotal guiſa machina la rouina dell'vno, e dell'altro. Mentre doueaſi dare la paga à Soldati, Dario intima vn Sagrifitio al Sole; nell'atto ſteßo d'interuenire al Sagrifitio annuuolaſi il Cielo, e frà tuoni, e lampi, cade vn fulmine ſoura il Tempio, che doue il percoſſe ſi vidde rouinare; perciò intimorito il Sacerdote, e conſiderando la vittima nelle inteſtina preſ-

 ſagiſce

sagisce à Dario qualche tradimento, e l'origine della infelicità del Sagrificio attribuisce all' assistenza di qualche Complice. Dario, che già hauea sentito la nuoua del tumulto de Greci acquetati, cõ lo spedire colà il loro Capo Patrone, prende gelosia di lui auualorata dalle dicerie di Besso. Frà questo mentre sopragiunge dal campo vn messo di Patrone con lettere ad Artabazo, in cui gli significa i sospetti conceputi di Besso, raccontandogli anche certa differenza occorsa col medesimo Besso, nell'essere stato rigettato dalla parte del danaro, che gli toccaua per distribuirlo à suoi, pregandolo di darne auuiso al Rè. Questo messo abbattutosi in vn confidente di Besso, e suo amico, riuelò quanto sapeua della sua imbascieria, e trattenuto dal presentar la lettera con la sicurezza, che Besso si sarebbe quanto prima portato à lui, per sincerarlo dal sospetto preso nella sua persona ingiustamente, e disposto à dargli ogni qualunque soddisfatione, si lascia indurre à cangiar personaggio, e fingersi mandato da Patrone per rassegnare la sua finezza à Besso: anzi indotto à cangiar le vesti militari in habito ciuile si scorda la lettera nelle Saccoccie. Di tutto questo auuisato segretamente Besso gliela fà leuare, e sostituirne vn' altra finta, in cui fingea, che Patrone scriuesse ad Artabazo, del come doueasi effettuare la congiura contro del Rè nominando i Capi più fedeli, come complici, e solo aggiungendoui, che bisognaua trouar pretesto di allontanar Besso, per procedere con sicurezza. Introdotto il messo di Patrone à Beßo, doppo hauer complimentato, con la falsa credenza, ch'egli già fosse amico del suo Signore, si parte, e ripigliando gli arnesi suoi da guerra stauain procinto di partire, quando soprauenuto da vn altro si tratticne per raccontargli nel giardino della Regia l'inteso; e quiui l'vno, e l'altro sono fatti prigioni, poiche Besso haueua riferito la loro venuta come di Spie. Condotti dunque auanti il Rè, e ritrouata la lettera, che l'vno reccaua, ed vn pugnale del Rè appo dell' altro, che preso hauea nelle Stãze di Besso postoui dall'Ombra di Caridemo, e quello stesso, con cui era stato ucciso, l'vn vien condannato come ladro, e tutti due come rubelli. Prima però di farne dichiaratione, sotto colore d' vna Consulta di guerra vien chiamato Patrone dal Campo cò gli altri nominati nella lettera, e circondata la Sala da Soldati di Besso occultamente disposti nelle camere vicine, sono fatti prigioni con Artabazo, e condotti alla Torre. Doppo si fà il giuditio de' due messi condannati al patibolo per loro confessione, l'vno d' hauer portato vna lettera, l'altro d'hauer hauuto seco il pugnale, che Dario dona à Besso. Così pensando il Rè d'hauer scouerta la Congiura, priuo d' ogni aiuto, all'auuiso, che Alessandro era già vicino, consigliato alla fuga da Besso, e Nabarzane, vien da quelli in vna Selua vicina ferito e morto, e pensando Besso d'acquistarsi la gratia d'Alessandro con questo fallo gli recide il capo, ed à caso abbattutosi in Polistrato

listrato Macedone, che dilungato dall' Essercito d' Alessandro, à caso si era portato in quella parte, per cercar qualche sollieuo alla sua sete da qualche rigagnolo, ò fontana, lo spedisce ad Alessandro, giontogià nella Città, con lettera di quanto haueua operato, e da lui assicurato a venire, si porta alla Corte. Intanto saputa Alessandro la nuoua della fuga del Rè, e tradimento di Besso, lascia ordine à Battidori di prendere qualunque loro venisse fatto di vedere vagabondo, & a caso sono presi Bubace, e Bagistene con le insegne reali leuate à Dario nella fuga da Besso, e gittate per via, mà da loro raccolte; e come traditori condotti ad Alessandro nel tempo appunto, in cui si ventilaua la causa di Besso. Hor Besso auuisato da Polistrato viene alla Corte, presenta il capo di Dario ad Alessandro, & è fatto prigione con Nabarzane, i quali nell'esame depongono l' orditura del tradimento; e condotti Bubace, e Bagistene riconoscono i micidiali, nominano i Carcerati, si purgano dall' imputatione di traditori. Si publica la sentenza capitale contro i ribelli, si sciolgono i Carcerati, che da Alessandro lodati di fedeltà sono rimandati liberi. Ordina poi Alessandro che sia portato il corpo di Dario per dargli conueneuole Sepoltura: ed Oxatre fratello di Dario prigione honorario d'Alessandro saputa la morte del Fratello, doppo vn lagrimeuol lamento, disperato della sua fortuna, si vccide. Alla nuoua improuisa dolente Alessandro, auuisato dal suono di meste trombe essere portato il tronco Cadauero di Dario, accorrendo sopra di quello tutto insanguinato, sparge gran copia di lagrime, e riunendo la testa al busto, postagli in capo la Corona, e col suo ammanto ricuoprendolo, comanda, che prima all' afflitta Madre, indi con pompa militare alla tomba si riporti.

La Scena si finge in Taba.

Perſonaggi, e nomi de gli Attori.

Dario Rè di Perſia Co: Ottauio Cauriani.
Oxatre fratello di Dario Girolamo Molin.
Artabazo Conſigliere, e primo Miniſtro di Dario Gioanni Moro.
Patrone Generale de' Greci Carlo Spoluerino.
Beſſo Generale de' Battriani Co: Pietro Martire Ponzone.
Nabarzane Maſtro di Campo di Beſſo Ambrogio Doria.
Bubace Scudiero fauorito di Dario Franceſco Maria Cattaneo.
Andronico Segretario di Patrone Nicolò Berlendis.
Polidoro Luogotenente di Beſſo Bartolomeo Fenaroli.
Perſeo Colonello di Patrone D: Gioanni Sfondrati.
Lucillo Capitano delle guardie di Beſſo Agoſtino Spilimbergo.
Telemaco Capitano di Beſſo Co: Filippo Taffino.

Metrodoro, Aſterico, Poliandro, Teofilo } Capitani di Patrone. Co: Giulio Ceſare Mamiani. Co: Vittore Martinengo. Co: Ludouico Vidman. Antonio Moro.

Venturieri di Beſſo { Co: Franceſco Botta Adorno. Franceſco Aſti. D. Franceſco Arguis.

Venturieri di Nabarzane. (Co: Girolamo Cantelli. Abbate Stefano Durazzo.

Tagete Sacerdote Franceſco Maria Pallauicino.

Tiſameno, Ippomaco, Tarcone, Teolapio } Indouini, e miniſtri di Tagete. Co: Vittore Martinengo. Co: Ludouico Vidman. Domenico Pallauicino. Antonio Moro.

Brocubelo nuncio Domenico Pallauicino.
Bagiſtene nuncio Carl' Antonio Caſnedo.
Vn ſoldato della guardia Co: Vittore Martinengo.

Due Pagggi (Co: Filippo Sacrati. Co: Vincenzo Mamiani.

Caronte Co: Ottauio Cauriani canta in muſica.

Ombre di { Caridemo Agoſtino Spilimbergo. Dario Co: Ottauio Cauriani. Perſeo D. Gioanni Sfondrati. Andronico Nicolò Berlendis.

Om-

Ombre sù la riua del fiume Lete { Co: Filippo Sacrati. Co: Vincenzo Mamiani. Antonio Maria Fieſchi. Bartolomeo Maggioli.

Furie { Aletto Co: Vittore Martinengo. Megera Domenico Pallauicino. Tiſifone Antonio Moro.

Aleſſandro Rè di Macedonia Marcheſe Carlo Valente Gonzaga.
Parmenione Generale, e primo Miniſtro d'Aleſsãdro Agoſtino Spilimbergo
Efeſtione fauorito d'Aleſſandro Co: Giulio Ceſare Mamiani.
Nicanore Maſtro di Campo d' Aleſſandro Franceſco Maria Pallauicino.
Poliſtrato Capitano d' Aleſſandro Co: Vittore Martinengo.
Ermogene Ambaſciadore di Taba Antonio Moro.

Due Compagni d'Ermogene (Girolamo Doria. Girolamo Martinengo.

Coro de' Cittadini di Taba { Antonio Moro. Co: Ludouico Vidman. Co: Vittore Martinengo. Girolamo Martinengo. Girolamo Doria. Ettore Duranti.

Capitano delle guardie d' Aleſſandro Giuſeppe Anguiſſola.
Sargente delle guardie d' Aleſſandro Nicolò Berlendis.

Venturieri d' Aleſſandro { Barone Gio: Tomaſo Caſnedo. Marcheſe Franceſco Cattaneo. Tomaſo Cattaneo Grillo. Girolamo Molin. Co: Luigi Cauriani. Antoniotto Lomellino.

NEL PRIMO INTERMEZO.

Lucillo Capitano Agostino Spilimbergo.
Alfiere di Lucillo Co: Vittore Martinengo.

Soldati di Lucillo
- Co: Ottauio Cauriani.
- Girolamo Molin.
- Co: Filippo Taffino.
- Co: Girolamo Cantelli.
- Francesco Maria Pallauicino.
- Gioanni Moro.
- Barone Gio: Tomaso Casnedo.
- Abbate Stefano Durazzo.
- Co: Luigi Cauriani.
- Antoniotto Lomellino.
- Tomaso Cattaneo Grillo.
- Carl' Antonio Casnedo.
- Marchese Francesco Cattaneo.
- D. Gioanni Sfondrati.
- Oratio Porta Sauelli.
- Marchese Domenico Spinola.

NEL SECONDO.

Gioue vn Musico.
Nettuno vn Musico.
Marte Co: Vittore Martinengo.
Mercurio Antonio Moro.
Giunone Co: Ludouico Vidman.
Lucina Gioanni Moro canta in musica.
Sirena Co: Pietro Martire Ponzone canta in musica.
Imeneo vn Musico.
Tritoni, e Glauchi } Musici.

NEL TERZO.

Due Soldati di Besso che ballano (Co: Ottauio Cauriani. Gioanni Moro.
Vn'altro Soldato di Besso che balla solo Francesco Tagliacarne.

NEL QVARTO.

Florindo Cesare Cigoli.
Perillo Co: Filippo Sacrati.

NEL BALLO DE CAVALIERI.

Barone Gio: Tomaso Casnedo.
Gioanni Moro.
Co: Ottauio Cauriani.
Ambrogio Doria.
Carlo Spoluerino.

Nomi Cognomi, e Patria de gli Attori.

Agostino Spilimbergo Forlano.
Ambrogio Doria Genouese.
Antonio Moro Venetiano.
Antoniotto Lomellino Genouese.
Bartolomeo Fenaroli Bresciano.
Carl' Antonio Casnedi Milanese.
Carlo Spoluerino Veronese.
March. Carlo Valenti Gonzaga Mantouano.
Cesare Cigoli Bresciano.
Domenico Pallauicino Genouese.
March. Domenico Spinola Genouese.
Ettore Durante Bresciano.
Co: Filippo Sacrati Reggiano.
Co: Filippo Taffini Torinese.
D. Francesco Arguis Milanese.
Francesco Asti Cremonese.
Co: Francesco Botta Adorno Pauese.
March. Francesco Cattaneo Cremonese.
Francesco Maria Cattaneo Genouese.
Francesco Maria Pallauicino Genouese.
Francesco Tagliacarne Genouese.

Gioanni Moro Venetiano.
D. Gioanni Sfondrati Milaneſe.
Co: Girolamo Cantelli Parmiggiano.
Girolamo Doria Genoueſe.
Barone Gio: Tomaſo Caſnedi Tedeſco.
Girolamo Martinengo Breſciano.
Girolamo Molin Venetiano.
Co: Giulio Ceſare Mamiani Peſareſe.
Giuſeppe Anguiſſola Piacentino.
Co: Ludouico Vidman Venetiano.
Co: Luigi Cauriani di Vienna d'Auſtria.
Nicolò Berlendis Bergamaſco.
Oratio Porta Sauelli Piacentino.
Co: Ottauio Cauriani di Vienna d'Auſtria.
Co: Pietro Martire Ponzone Cremoneſe.
Abbate Stefano Durazzo Genoueſe.
Tomaſo Cattaneo Grillo Genoueſe.
Co: Vincenzo Mamiani Peſareſe.
Co: Vittore Martinengo Breſciano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

L'Ombra di Caridemo, diſperata di non poter da Caronte ottenere il paſſagio del fiume Lete, giacente anche inſepolto il ſuo cadauero, e deſideroſa di vendicare l'ingiuſta morte datale dal Rè Dario, manda le Furie d'Inferno, venute in ſuo aiuto, à ſeminar odij nel Palaggio reale, e machinar tradimenti.

SCENA SECONDA.

IL Rè Dario rinuigorito col penſiero, che vn dì à ſuo prò ſarebbeſi cangiata fortuna, prouata già altre volte auuerſa in guerra contro il Macedone, ripone ogni ſua ſperanza nella fede ſperimentata di Artabazo ſuo Conſigliere, Patrone Comandante de' Greci, Beſſo Comandante de' Battriani, e Nabarzane Maſtro di Campo di Beſſo. Quindi dà à Beſſo la chiaue del teſoro, acciò con larga copia d'argento indi eſtratto rimuneri i Soldati, comanda à Capi di guerra, che tornino alle lor tende, & ad Artabazo impone faccia per opera di Tagete Sacerdote diſporre l'ordine per il Sagrificio nel Tempio all'altare del Sole.

SCENA TERZA.

BVbace Scudiero di Dario, tutto timoroſo venendo dal Campo, racconta la ſolleuatione de' Soldati Greci, e Battriani contro il ſuo Rè.

SCENA QVARTA.

ANdronico Segretario di Patrone eſpone à Polidoro Luogotenente di Beſſo il diſguſto nato trà Patrone, e Beſſo, ſtimandoſi queſti offeſo nella fede, mentre quegli volle oſſeruare, quanta ſomma d'argento prendeſſe dal regio teſoro. In queſto mentre incontratiſi alla Campagna Patrone, e Beſſo, ſi battono; ma Andronico e Polidoro accorſi al pericolo gli ſpartono, riſerbando però l'vno e l'altro à miglior tempo la vendetta.

SCENA

SCENA QVINTA.

PAtrone sospetta, che qualche tradimento contro di Dario non machini Besso, sì per vedersi escluso dalla sua confidanza nel prender l'oro, e manifestargli i segreti suoi consigli, à Nabarzane solo fatti palesi, si per essere nelle di lui mani l'erario. Auualora questo sospetto Andronico suo Segretario, per di cui consiglio Patrone come si risolue di scuoprir il tutto ad Artabazo, cosi di non tentar più oltre immediatamente contro di Besso, ma stare disposto per ogni accidente alla difesa del Rè.

SCENA SESTA.

PAtrone viene d' ordine del Rè richiamato al Campo da Perseo suo Colonello, il quale gli espone come sparsosi frà soldati, che vicino fosse il nemico, e per timore fuggito fosse col popolo e Capitani, in habito mentito anche il Rè, tutti etano in graue tumulto.

SCENA SETTIMA.

TAgete Sacerdote, auuisato da suoi Ministri esser di già vicino al Tempio, & assicurato hauer essi il sagro arredo per il sagrificio, comanda loro che osseruando il fumo de gl' incensi, e l'intestina della vittima riferiscano à lui per la vecchiaia poco veggente, quanto di nascosto vedranno.

SCENA OTTAVA.

IL Rè Dario, mentre viene inanimito da Artabazo, e Bubace con la speranza del Campo acquetato, atteſa la presenza di Patrone, tiene auuiso certissimo da Telemaco Capitano di Besso, che sedato sia ogni rumore per opera di Besso nella parte de' Battriani, se bene con qualche dubbiezza per quanto apparteneua all'essercito de Greci; onde rinuigorito maggiormente disegna gran cose in prò di Besso.

SCENA NONA.

VIene dal Campo Besso, accompagnato da Nabarzane, Polidoro, e Lucillo Capitano delle sue guardie, e mentre mostra di compatire alle loro disauuenture, offerendo la vita in lorò prò, getta loro vn motto di cangiare

giare fortuna. Questi gli si danno pronti, acclamandolo per Rè di Persia, ma con finte ripulse ricusando la Corona loda la loro fedeltà, e data à Nabarzane vnab orsa piena d' oro da dispensarsi à suoi Soldati, acciò viuano pendenti da suoi cenni, alla corte si porta per scuoprire i sensi del Rè.

Intermezzo Primo.

LVcillo commanda à 16. suoi soldati vn giuoco militare di piche, e spade, per acclamatione festosa delle glorie di Besso.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

BVbace racconsolato per la quiete restituita all' essercito, e lieto per le fortune, che spera di Besso, d'ordine di Dario s'incamina verso il Tempio à ritrouar Tagete.

SCENA SECONDA.

BEsso stà con qualche pensiero, se possa sortire il desiderato fine senza tentar nuoue frodi, e considerando à suoi voleri disposti i Battriani, mostra di non temer cosa alcuna, se bene da Polidoro messo in qualche dubbio. Nabarzane però per meglio assicurare il disegno giudicando bene il gettare à terra Patrone ed' Artabazo come ostacoli contrarij à disegni di Besso, gli propone, che si finga vna lettera di Patrone ad' Artabazo, in cui accerti con lui l'ordita morte di Dario, offerendosi egli stesso farla capitare in mano al Rè, mentre trà tanto l' istesso Besso in Corte mostrasse sapere in confuso, che qualche gran fallo si trami contro il Rè. Approua Besso il partito, e Nabarzane promette contrafare i caratteri Greci el sugello, ricauando il tutto à somiglianza da vna lettera scrittagli da Patrone.

SCENA TERZA.

MEntre Andronico Segretario di Patrone s' inuia verso la Corte, ecco che Polidoro si risolue fingersi amico, e incontratolo, à lui dimanda

la

la cagione, per cui dal Campo alla Città si conduca. Risaputo che portaua foglio di Patrone ad'Artabazo con ordine d'aggiungergli, ch'ei non veniua alla Corte per timor di Besso, assicuralo passare lealtà di cuore tra Besso e Patrone, essendo stato mero sospetto quello, che trà loro accese il passato disgusto. Perciò Andronico superflua vedendo la sua venuta si risolue tornare al Campo senza dar la lettera, ne parlare ad'Artabazo, mà configliato da Polidoro passare à nome di Patrone vfficij di fedeltà, e complimenti, alla Corte s'inuia, oue Besso si troua.

SCENA QVARTA.

TElemaco speditosi dalla Corte significa à Besso l'ottima volontà di Dario verso di lui, e verso il Campo s'inuia, condannando l'importuna pietà di Dario, applicato al sagrifitio nel Tempio, quando doueua pensare à gl'affari del Regno, e della guerra.

SCENA QVINTA.

BEsso è accolto con dimostrationi cortesissime da Dario, & in riguardo della prudenza mostrata in sedare i passati tumulti delle squadre vien honorato dal Rè con vna collana d'oro e medaglia improntata del suo volto, tratta per mezzo di Artabazo da scrigni reali. Quindi il Rè ordina che si vada al Tempio.

SCENA SESTA.

POlidoro nascostamente leua ad Andronico la lettera di Patrone, la quale egli portaua ad'Artabazo, e lettine i di lei sensi si porta à Besso con pensiero di tirare auanti il disegnato tradimento.

SCENA SETTIMA.

MA incontratosi in Nabarzane, e datagli à leggere la lettera di Patrone, tutto sdegnato Nabarzane risolue per stabilir Besso su'l trono, la di lui morte: indi soggiungendogli Polidoro, come Andronico à sua persuasione haueua scritto à Patrone, che trouando assai auuantaggiato il suo merito nella gratia di Besso, non voleua che assicurarlo d'vna scambieuol fede, gli suela d'hauergli presa la lettera entro i vestiti da Campagna, depositi per incontrare Besso in habito ciuile. Quindi Nabarzane, veggendo che

che bene confrontano i finti caratteri el suggello col vero di Patrone, dà à Polidoro la finta lettera di Besso, acciò la riponga nel luogo della vera, & egli questa per se ritiene.

SCENA OTTAVA.

INcaminatosi Dario con Besso, Artabazo, e Bubace verso il Tempio è incontrato da Tagete, il quale dandogli speranza di fortunati euenti l'auuisa star il tutto disposto per il sagrificio. Ordina Dario, che precedendo Tagete, sieno seco entro il Tempio solo Besso ed'Artabazo, e Bubace resti alla custodia delle porte.

SCENA NONA.

ANdronico vestito da Città si duole non poter hauer adito appresso Besso, occupato con Dario nel Tempio, e mentre stà perplesso, se debba più fermarsi per palsare con esso lui il disegnato vfficio, o pure tornarsene al Campo, vede all'improuiso oscurarsi il Cielo, e sentendo trà lampi e baleni horribili tuoni, sospettando di qualche incantesimo à danni del Rè, gli prega propitio il Cielo. Ma assicurato da Polidoro, che non tradirà il Cielo la di lui innocenza, e persuaso fermarsi, se bene auanzato alsai era il giorno, si risolue aspettare entro la Corte il ritorno di Besso.

SCENA DECIMA.

ATterrito Bubace dal fiero temporale, che minaccia sopra il Tempio fugge con la guardia, e di lontano rimirando sopra la Città sereno il Cielo, sente vn fulmine, il quale, fatta cadere rouinosa vna parte del Tempio, l'intimorisce per il pericolo del Rè; ma al rischiararsi del Cielo rinuigorito torna di nuouo à custodire le porte del Tempio.

SCENA VNDECIMA.

PErseo Colonello di Patrone spedito dal Campo, per risapere nuoua d'Andronico, si duole, ch'essendo sì vicina alle tende de'Bettriani la Città, pure ne per messo, ne per foglio si risappia la causa di sì lunga dimora.

SCENA DVODECIMA.

SOpragiungendo Nabarzane scuopre à Perseò sì l'ire sedate per vfficio di Polidoro trà Besso, e Patrone, sì la cagione della tardanza d'Andronico. Quindi Perseo non potendo risapere auuiso sicuro intorno l'Esercito d'Alessandro, si duole che Dario non comparisca al Campo per stabilire l'ordine dell'battaglia. Assicurato da Nabarzane, che presto ritornerà dal Tempio, e sentendone vicino il suono delle trombe si risoluono d'andargli incontro.

SCENA DECIMATERZA.

DArio, fatta ritirare con Artabazo, Nabarzane, Bubace, e Perseo, la Corte, ritiene seco Tagete, e Besso. Indi da Tagete, à cui comanda scoprirgli gl'augurij hauuti dal sagrificio, intende presagirsi dal fulmine, e dal cuore del Toro oppresso da mille fibre, come chi gli si moltra più fido, e' machinatore di tradimenti contro di lui. Sdegnato à queste voci Besso fingendo amore per Dario, e buona mente verso ogn' vno, scuopre così comandato da Dario il sospetto ch'egli hà, il traditore sia Artabazo, attesi i frequenti messaggi e lettere à lui mandate da Patrone. Sdegnato il Rè vuol morto Artabazo, mà placato da Besso approua il suo partito di far venire dal Campo vn buon numero de' suoi più scelti per rinforzo della Corte, e chiamare nel medesimo tempo Patrone à consulta di guerra; e licentiandolo gl'ordina, che s'alcuno messo ritroua, che porti lettera ad Artabazo, l'arresti. Quindi chiamato Artabazo, gli dimanda, perche tanto tardi Patrone à venire alla Corte, ne sapendo egli acertare la cagione, l'auuisa poterne sapere da Perseo, giunto poco prima dal Campo, e spedito à posta da Patrone.

SCENA DECIMAQVARTA.

ACcostatosi Perseo d'ordine del Rè, gli scuopre, come Patrone desideroso sapere gl'ordini regij per disporre l'esercito, l'haueua perciò spedito alla Corte, e riceuuto ordine di fermarsi, comanda Dario ad Artabazo, che spedisca messo à Patrone, acciò subito pronto si troui in Corte à consulta di guerra.

SCENA DECIMAQVINTA.

ANdronico riuestito da campagna, infastidito di più aspettare risolue ritornare al Campo, ma dissuasone da Polidoro, con speranza di riueder presto Besso, giache il sagrificio doueua esser terminato, si ferma, mentre sopragiungendo Besso, e con lui passati i già destinati vfficij à nome di Patrone, & altretanta corrispondenza, benche finta, hauendo trouato in Besso, con esso lui si porta alla Corte.

SCENA DECIMASESTA.

L'Ombra di Caridemo entro vna Galleria del regio palagio, godendo di veder iui mille stromenti di morte, con cui possa appagare le brame delle sue vendette, hor l'vna, hor l'altra arma prendendo, ne d'alcuna sodisfatta, s'incontra finalmente con l'occhio nel pugnale, con cui hebbe da Dario la morte, e giudicandolo opportuno stromento delle sue vendette, giura con esso d'assistere alla mano di Besso, acciò per esso nella persona di Dario resti vendicata l'ingiusta sua morte.

Intermezzo Secondo.

NEttuno accompagnato da Glauchi, e Tritoni comanda loro vna pesca di perle. Mentre pescano, và cantando vna Sirena. Finito il canto scegliono le perle, e ripigliando di nuouo la pesca, di nuouo odesi il canto della Sirena. Stando affacendati à far la scelta delle perle pescate, cala dal Cielo Gioue, accompagnato da Dei da Imeneo, e spedisce Lucina à raccorre le scelte perle, per tesserne le fasce alla prole de' Sereniſſimi Ranuccio, e Margarita Farnesi. Mentr'ella scende, sceglie le perle, e ritorna à Gioue, canta Imeneo in lode de Sereniſſimi Padroni. Gioue poscia ordina à Lucina, che delle perle s'intessano con oro le fasce, e vi si descriuano le future glorie de figli augusti de Sereniſſimi Ranuccio, e Margarita.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

PErseo, & Andronico, mentre stanno godendo l'amenità d'vn giardino entro il regio palagio, sono arrestati da Nabarzane, e soldati, e condotti prigioni.

SCENA SECONDA.

PAtrone allegro che Dario voglia portarsi al Campo, consulta con Metrodoro, Asterico, Poliandro, e Teofilo, il modo della battaglia contro Alessandro, e proponendo chi vno, chi vn'altro partito, sopragiunge Artabazo, il quale chiama d'ordine del Rè Patrone in Corte.

SCENA TERZA.

BEsso, e Nabarzane danno auuiso à Dario de' due fatti prigioni nel suo giardino, l'vno de quali haueua il suo pugnale, con cui vccise già Caridemo, e l'altro frà le vesti vna lettera di Patrone. Da questa, letta con rabbia da Dario, e dal pugnale, giudicãdogli conuinti, gli vuol morti: e soggiungendogli Besso, ch'entro il foglio sieno registrati anche i nomi de' complici della congiura, comanda il Rè, che pronte tenga le sue genti nella regia Sala, per arrestare, quando vengano, gli traditori, mentre Nabarzane si ferma à custodire la soglia della Corte.

SCENA QVARTA.

PErseo, & Andronico dalla prigione si lagnano della loro sfortuna, mentre della fedele cõtinua loro seruitù riceuono così indegna ricompensa; mà sgridati da vn Soldato della guardia si ammutiscono.

SCENA QVINTA.

BEsso per incognite strade conduce i suoi Soldati à prender posto intorno la regia Sala, ordinando loro, che al batter del piede, & al grido delle sue voci sieno pronti con le spade alla mano.

SCE-

SCENA SESTA.

ARtabazo hauendo condotto Patrone co' suoi Compagni nella regia Sala, len' và alla stanza del Rè. Bubace godendo della loro venuta viene interrogato, che sia di Perseo & Andronico, e rispondendo che poco prima erano scesi nel regio giardino, spedisce vn Paggio verso vna fonte del giardino, doue frà l'ombre assisi pare di vedergli, acciò loro auuisi, ch'entro la regia Sala Patrone gli attende.

SCENA SETTIMA.

DArio discorrendo con Patrone delle nuoue del Campo, e dell'hoste nemica, auuisato dell'arriuo di Besso, mentre comanda che si pensi alla forma della battaglia, scuopre all'improuiso esser trà essi, chi contro il suo Capo hà congiurato; e con dispettoso ciglio riuolto prima contro Patrone, e poi contro Artabazo, rei gli condanna di tradimento. Scusando questi la loro innocenza, e chiedendo indarno pietà, sono con tutti i Capitani di Patrone, condotti prigioni.

SCENA OTTAVA.

DAlle discolpe, addotte da suppositi rei, qualche pensiero della loro innocenza sorge nella mente di Dario, ma ben presto oppresso dalle ragioni inculcate da Besso, comanda, che condotti gli sieno auanti Perseo, & Andronico, per sentir le lor discolpe prima di condannargli.

SCENA NONA.

NAbarzane, e Polidoro, godendo della prigionia fatta de' congiurati, si sforzano conuinti dalla lettera già veduta, di persuadere, che vero sia il loro tradimento, e nominatamente quello d'Artabazo, à Bubace, il quale frà mille pensieri ondeggiando, alla fine conchiude goder anch'egli, se colpeuoli sono, del loro castigo per la saluezza della vita di Dario.

SCENA DECIMA.

AScolta Dario le discolpe di Perseo, e d'Andronico, ma non soddisfatto da loro nelle addotte ragioni, anzi conuinti per propria loro confes-

 sione,

sione, che, quando furono carcerati, hauesse l'vn d'essi il pugnale, che Besso gli mostra, e l'altro la lettera, che Dario gli fà vedere, sono condannati alla morte, esseguita d'ordine di Besso da suoi Soldati.

SCENA VNDECIMA.

MEntre frà due perplesso pende Bubace di ciò, che debba credere della publicata congiura, sopragiunge tutto ansioso Bagistene Nuncio, il quale da vn gran nembo di polue veduto di lontano, e dal fuggire de bifolchi, assicurato esser vicino coll'essercito Alessandro, và gridando per la Città all'armi all'armi. Sbigottito à tal nuoua Bubace, con esso lui alla Corte si porta, per darne l'auuiso à Dario.

SCENA DVODECIMA.

NAbarzane disegnando il compire il ben'incaminato tradimento, gode al sopragiunger di Besso, di vedere fitte sù l'haste le teste de'due già decapitati; e si burla del Cielo, che si mostri difensore dell'innocenza.

Intermezzo Terzo.

NAbarzane ordina à due suoi soldati, e poi doppo ad vn'altro terzo honorare con leggiadro ballo le glorie di Besso.

ATTO QVARTO.

SCENA PRIMA.

DArio oppresso da noiosi pensieri addormentatosi entro le sue stanze sopra vna sedia è turbato da mille fantasmi; mentre d'intorno gli s'aggirano l'ombre di Caridemo, di Perseo, ed'Andronico, và come in sogno hor diuisando la battaglia, hor gridando d'esser ferito, hor d'esser tradito, quando suegliatosi, e trouando nulla esser vero di ciò, che sognato haueua, si rimette à dormire.

SCE-

SCENA SECONDA.

BVbace trouando il Rè addormentato, racconta à Bagistene la scoperta congiura, e volendo questi suegliarlo, ne lo ritira Bubace, stimando douersi questo poco sollieuo à noiosi pensieri di Dario, con animo poi di risuegliarlo, quando troppo auanti portasse il sonno.

SCENA TERZA.

BEsso, e Nabarzane, hauendo circondata cò suoi Soldati la regia stanza, lieti d'hauer il Rè à man salua, sperando di guadagnarsi con la di lui testa appresso Alessandro il regno di Persia, gridando forte all'armi, risuegliano Dario, il quale attonito al lampo de'brandi, e varie cose loro domandando, ma schernito, viene empiamente arrestato prigione, e trattegli di dosso tutte l'insegne reali, legato frà le catene, d'ordine di Besso da Polidoro portate, vien condotto alla morte. Rauuedutosi Dario dal tradimento di costoro, che à torto hauesse condannato Perseo, & Andronico, chiede che almeno sieno liberati di carcere quelli, che da lui supposti traditori, ancor teneua frà ceppi.

SCENA QVARTA.

BVbace trouando sparse per terra le regie diuise, dubitando che Dario certificato dell'arriuo d'Alessandro, si sia all'improuiso rimesso in campo, vestito d'acciaio, si duole di non essersi ui fermato, fin che si risuegliasse, e si risolue di frettoloso seguirlo.

SCENA QVINTA.

FErmato Bubace da Bagistene, à cui racconta perche in tanta fretta si porti al campo, intende che Dario sia fatto prigione, e stupitone, mentre sa che i congiurati erano già prima carcerati, gli scuopre Bagistene, esser Besso, e Nabarzane gli traditori. Conosciuta allora da Bubace l'innocenza di Patrone, ed'Artabazo, chiede dal Cielo pietà per Dario, ò morte per se, caso che habbi à vedere morto il suo Signore; ma confortato da Bagistene raccolgono insieme le sparse spoglie del Rè, con animo di presentarle ad Alessandro, per chiedere da lui giustitia contro de'congiurati.

SCE-

SCENA SESTA.

BRocubelo portando auuiso à Cittadini, che vicino sia Alessandro, non sapendo essi, mancato già Dario, come difendersi, risoluono, in nome d' essi parlando Ermogene, di cedere alla necessità, e rendersi alla clemenza d' Alessandro.

SCENA SETTIMA.

ALelsandro giunto poco lontano da Taba, raccordando à suoi guerrieri le andate vittorie, gl'inanima à corraggiosamente seguirlo, con la speranza, che, debellato totalmente Dario, ben presto habbia col suo diadema à coronare le glorie passate.

SCENA OTTAVA.

ERmogene à nome de Cittadini presenta ad Alessandro le chiaui di Taba, il quale intendendo da loro cortesemente riceuuti l' empio tradimento di Besso, risolue la vendetta, e con l' Esercito incaminandosi verso la Città, ordina che si batta la Campagna, arrestando chiunque per strada si troui.

SCENA NONA.

BVbace, e Bagistene, portando le regie insegne di Dario, consolandosi frà se con la speranza, che giunto Alessandro possa prendere vendetta de' traditori, sono fatti prigioni da battidori, nulla loro giouando le addotte scuse per liberarsene.

SCENA DECIMA.

MEntre riceue Alessandro da Ermogene le acclamationi del popolo, ed'è accertato che veramente tradito fosse Dario, viene auuisato da Parmenione esser giunto dal suo campo Polistrato. Questi d'ordine d'Alessandro accostatosi gli presenta vna lettera di Besso, la quale legge con volto dissimulatamente allegro, e volendo sapere, come à lui, ch'era Macedone, hauesse dato Besso, e doue, tal carta, intende, come cercando vna fonte per bere, haueua vdito à caso le vltime voci di Dario, e veduta ne recisa la testa, & intrise nel di lui sangue le mani di Besso, e da lui era stato con tal lettera spedito.

spedito. Rimanda Alessandro Polistrato à Besso con ordine, che venga pur alla Corte, e dissimulando lo sdegno contro tal empietà conceputo, ordinando che venendo Besso, e Nabarzane, sieno riceuuti con volto allegro, s' incamina alla Reggia di Dario.

Intermezzo Quarto.

FIlota vien spedito da Alessandro con alcuni Soldati per assicurare gli posti, nel tempo de' fuochi, che per allegrezza della Vittoria si fanno, acciò in quel mentre non succeda qualche tumulto.

ATTO QVINTO

SCENA PRIMA.

BEsso, godendo in scambieuoli discorsi con Nabarzane e Polidoro del già compiuto tradimento, portando seco Telemaco il capo di Dario, promette loro, se mai giungesse al Reame di Persia, gran cose in loro prò, e godimento di Caridemo, alla di cui vendetta hà sagrificato la vita e'l sangue di Dario.

SCENA SECONDA.

FErmati questi prima come sconosciuti all' ingresso della Corte da Nicanore Capitano delle guardie d'Alessandro, ma datigli si poi à conoscere, sono cortesemente accolti, godendo egli frà se che sieno caduti nella rete gl' empij traditori di Dario.

SCENA TERZA.

TVrbato da mille affetti di sdegno Alessandro detesta l' empio tradimento, e vie più acceso alla vendetta dalle ragioni di Parmenione, mentre con impatienza attende l' arriuo de' congiurati, intende da Efestione accostarsi Polistrato, e con lui gente del Campo Battriano.

SCENA

SCENA QVARTA.

PEr opera di Poliſtrato preſentatiſi auanti ad Aleſſandro Beſſo, Nabarzane, Polidoro, e Telemaco, mentre col capo di Dario offertogli da Beſſo, penſano acquiſtare merito e gloria, alprameute rimprouerati della loro fellonia, indarno chiedendo pietà, adducendo ſcuſe e ragioni, e ſopra ſe riuolgendo Beſſo tutta la colpa coll'atteſtare la loro innocenza, tanto ſol rei, quanto à lui compagni, ſono d' ordine regio in diſtinte prigioni riſtretti; mentre frà tanto ſi riporta per opera di Poliſtrato alla Corte il cadauero dell' eſtinto Dario, il dicui capo fà che venga cuſtodito da Efeſtione.

SCENA QVINTA.

SOpragiunge Bubace, e Bagiſtene, fatti innocentemente prigioni da battidori d' Aleſſandro, il quale nella lor fronte ſcuoprendo l' innocenza del cuore, da eſſi intende, à qual fine ſeco portaſſero le regie inſegne di Dario, quai foſſero i preſagi del Cielo, ch'egli hebbe nel Tempio, quali i vaticinij del Sacerdote, qual foſſe l' orditura della lettera, che à nome di Patrone ſuo riuale finſe Beſſo ad Artabazo, la prigionia e morte che per detta lettera ſeguì, e per il pugnale, con cui furono ritenuti Perſeo, & Andronio, l'arreſto entro la Corte fatto di Artabazo, e Patrone cò ſuoi Capitani, mentre venuti erano à conſeglio di guerra; e laſciando ſolo di ridirgli la morte di Dario, à lui di già ben nota, mentre intende viuere ancora innocenti entro le carceri i Capitani, e rimette i primi in libertà fermati però in Corte, e gli ſecondi comanda, che ſieno à lui dal Capitano condotti per diſciorgli dalle catene.

SCENA SESTA.

BEſſo entro la prigione agitato dall'ombre di Dario, di Perſeo, ed' Andronico, che gli minacciano doppo morte ſtratij e tormenti, maledice l' infelice ſua ſorte, vedendoſi condannato alle catene, e poco lontano alla morte.

SCENA SETTIMA.

OXatre tutto turbato nell' animo da interno horrore, mentre deteſta l' infelice ſua cattiuità, auanzandoſi entro vna lugubre Sala ad iſcuoprire

prire che foſſe, e trouatoui vna reciſa teſta, da principio non ben da lui conoſciuta, e poi raffigurata per quella dell' vcciſo fratello, compaſſionando la di lui miſera ſorte, piangendo le proprie ſciagure, odiando ſe ſteſſo, e la vita, cò le proprie mani ſopra il capo dell' eſtinto fratello s'vccide.

SCENA OTTAVA.

NIcanore d'ordine regio comanda à ſuoi Soldati il palco funerale ſopra vn'antica parte della Città, e ſi porta col Sargente alla Torre, per condurre i rei ad vdire la ſentenza di morte.

SCENA NONA.

MEſto Aleſsandro per il tradimento di Dario, e per la morte di Oxatre ſtima ſue ſfortune l' altrui diſauuenture. Indi ripone in libertà i Greci prigionieri, condottigli auanti dal Capitano, e data loro ſperanza di veder vendicata dalla ſua giuſtitia l' empietà de' nemici, rimette in loro piacere ò ſeguirlo frà l' armate ſue ſchiere, ò far ritorno alle proprie Caſe. Reſegli gratie da Patrone ed' Artabazo, & offerta in ſuo pro la vita, e'l ſangue, comanda Aleſſandro, che ſieno riportate l' inſegne militari, delle quali nella prigione furono ſpogliati.

SCENA DECIMA.

PReſentati da Nicanore gl' empij rubelli ad Aleſſandro, e fatti loro riconoſcere à fronte ſcarcerati i Greci ſuoi nemici, fulmina contro loro ſentenza di morte, ed' al Sargente n' impone l'eſſecutione, non volendo in parte alcuna eſſaudire le ſuppliche di Beſſo, acciò inſepolto anche doppo morte ſoffra eterne pene, e tormenti.

SCENA VNDECIMA.

ALeſſandro di propria mano riueſte Patrone dell' inſegne militari, ed' à ſuoi comandando, che cosi verſo gl'altri ſi faccia, mentre da loro con riuerente oſſequio ſono reſe le douute gratie, gli ſpediſce ad eſſere teſtimonij di viſta della ſentenza, che deue eſſeguirſi contro de' congiurati, imponendo loro, che ogn' vn d' eſſi s'inuij doppo à ricercare, & vnire le ruggitiue lor ſquadre, e dilperſe inſegne.

SCENA

SCENA DVODECIMA.

ASpettando con impatienza Aleſſandro auuiſo della morte eſſeguita contro de rei, e diſcorrendo con Efeſtione, quanto indegno ſia di viuere chi vitioſamente ſol viue, è auuiſato dal Capitano della eſſeguita ſentenza con ſodisfacimento della Città tutta, e gloria della ſua incorrotta giuſtitia; onde à tal annuncio tutto ſi rallegra; mà riuolti i ſuoi penſieri à Dario, il di cui cadauero intende dal ſuono di funeſta tromba eſſere già vicino e dall' auuiſo di Poliſtrato giunto comanda che s' apra la ſtanza, oue giace.

SCENA DECIMATERZA.

LIcentiata la Corte, e ritenuto ſeco ſolo Efeſtione, ſuo frà tutti più caro, e fidato, con vn flebile compianto compaſſionando l' infeliciſſima morte dell' eſtinto Rè, riueritolo col trarſi di doſſo le proprie reali inſegne, e veſtirnelo, ordina che prima alla Madre, indi con pompa funebre alla tomba ſi riporti.

BALLO DI CINQVE CAVALIERI.

IL FINE.